

20 Novembre 2004

## Capanna Marinelli- Bocchette di Caspoggio (2983m/slm)- Bignami << Invernale >>



Giordi il 7 Agosto 2003 indica i "7 Sospiri", i colli che portano al Rifugio Carate chi parte dalle Dighe di Campo Moro o dal Rifugio Musella. Sulle spalle ha lo zaino di Marini: lo deve portare in Marinelli perché il mattino dopo io e Marini passeremo lì a prender l'attrezzatura per salire sul Bernina.

<b>Partenza</b>	Campo Moro (1996m/slm)
<b>Via</b>	Marinelli(2813m/slm), Bocchette di Caspoggio (2983m/slm), Bignami(2401m/slm)
<b>Dislivello</b>	997mt in salita
<b>Mio tempo intero giro quel giorno</b>	8h e 1/2
<b>Attrezzatura richiesta</b>	scarponi, corda (anche cordino), abbigliamento molto pesante, la piccozza ed i ramponi potrebbero servire
<b>Condizioni meteo</b>	estremamente freddo ma sereno, non molta neve ma ghiacciata
<b>Difficoltà</b>	3, se ben attrezzati e preparati fisicamente.
<b>Divertimento</b>	Paesaggi incantati. D'inverno sembra d'esser fuori dal mondo.
<b>Giudizio di guide serie</b>	<b>Difficoltà:</b> PD = Scalata in invernale con difficoltà alpinistiche fino al II grado, pendii e rocce ghiacciate. Freddo.

Quest'anno non sono ancora stato in Marinelli. E' strano per me. Non ci sono mai andato d'inverno, così decido di salire con Aba il 20 Novembre. Il giro sarà il classico Marinelli-Bocchette-Bignami, d'estate senza particolari difficoltà.

Non so come valutare il tempo necessario del percorso invernale, per cui faccio a meno d'indicarlo.

Partiamo da Campo Moro alle 7. Tutto ok fino alla Carate (2636m/slm), non troppa neve e, anche se c'è molto freddo (-15°C), il sole e l'assenza di vento ci aiutano a non congelare. I famosi e temuti "Sette Sospiri", i sette colli che conducono alla Carate, corrono via veloci fra i giochi di luce che l'alba ci offre. Arriviamo alla Bocchetta delle Forbici, sopra la Carate, sicuri che tutto l'itinerario sarà una semplice passeggiata. Il vento si fa ora più insistente e per di più la via è tutta all'ombra. Non ci sono più impronte di scarponi sulla neve dopo i 2600m/slm della Carate. Il lago nei pressi delle Bocchette è completamente ghiacciato. La traversata non è banale: tutto il pendio è innevato e la neve è a tratti inconsistente e a tratti ghiacciata. Bisogna scavare il solchi con gli scarponi per passare. Giù in basso si vede il vallone dello Scerscen, a Nord il gruppo del Bernina spazzato da un forte vento. Ci rendiamo conto che lì rischiamo l'assideramento. Come modelle, ci infiliamo tutti i vestiti che abbiamo nello zaino ed affrontiamo a testa alta la nostra passerella glaciale.

Cerchiamo di mantenere il passo veloce per scaldarci, ma per me non basta. Mi si intorpidiscono mani e piedi. Al vallone dello Scerscen vediamo in alto la Capanna Marinelli. Il vento gelido mi riempie di ghiaccioli la barba. Aba perde rapidamente sensibilità alle dita delle mani, mentre il vento ulula fastidiosamente. Ci sembra di essere in una sfera di cristallo. Potenti folate sollevano alte colonne di neve e poi, stanche, si zittiscono e in quel silenzio sovranaturale i cristalli di ghiaccio, coccolati dal freddo, ricadono lenti a terra dopo aver accarezzato i nostri vestiti.



Aba alla Bocchetta delle Forbici vien salutato dall'ombra e da un vento insopportabile.

Mi stacco da Aba per aumentare ancora l'andatura, ormai i miei piedi sono surgelati e non li sento neppure. Devo trovare un riparo al più presto. In 2h40, per fortuna, sono già nel locale invernale del Rifugio dove il tepore dei  $-2^{\circ}\text{C}$  e qualche legno bruciato nella stufa ci ridanno sensibilità agli arti. Guardiamo oltre il vetro della finestra il sole che irradia potente. Ci rilassiamo e raccogliamo le forze per tornare ad affrontare il freddo.

Dopo un'oretta e mezza ripartiamo. Non è molto più caldo di prima, ma c'è il sole e si sta bene. La totale assenza di contrasto nella risalita della Vedretta di Caspoggio mi obbliga a tastare in continuazione la neve per non ritrovarmi fagocitato da qualche buco goloso. Alcuni crepacci, non ancora sufficientemente coperti per le scarse nevicate, ci complicano la vita nell'ultimo tratto di ghiacciaio. Giungiamo alle Bocchette di Caspoggio alle 12:45. Sembra di esser fuori dal tempo, non c'è un rumore che non sia quello del vento che spazza la Vedretta di Caspoggio, o quello che ne rimane. Il cielo è limpido, anche se ad Ovest una perturbazione sta imbiancando il Disgrazia.

Il versante Est delle Bocchette è tutto ghiacciato, non si riesce a scendere dalla via normale perché con gli scarponi non sono in grado d'incidere la crosta ghiacciata e creare gli appigli necessari alla discesa. Io ed Aba ci guardiamo negli occhi, quasi a rimproverarci d'esserci anzitempo sentiti fuori pericolo.



Il tepore dei  $-2^{\circ}\text{C}$  del locale invernale della Marinelli ci permette di riprendere l'uso di mani e piedi. Per fortuna Aba è meno negligente di me e si è ricordato l'accendino. Riusciamo così ad accendere un provvidenziale fuoco. Solo mettere i piedi nel forno caldo della stufa mi permette di riacquistarne le funzionalità.



Aba alla Capanna Marinelli, sullo sfondo le Bocchette di Caspoggio e la Cima Orientale di Musella.

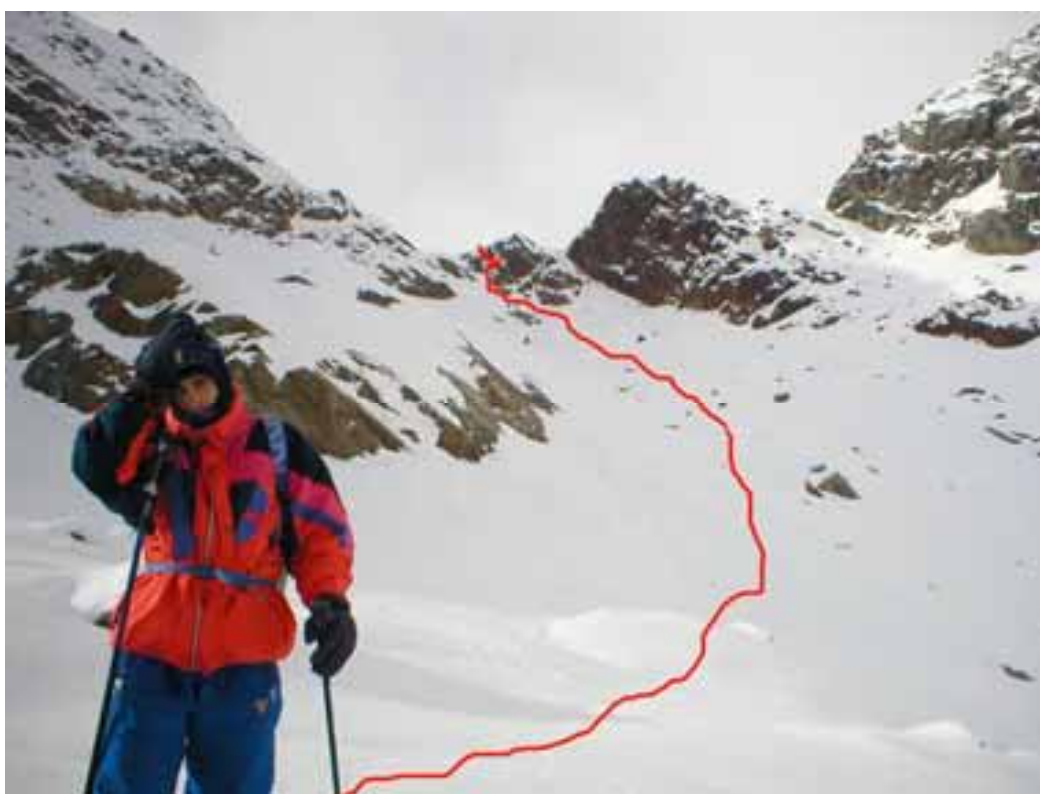
Si congela. Non c'è tempo da perdere. Puntiamo ad un possibile passaggio più a Nord, un canalino semi-ghiacciato. Lì un po' di neve di trasporto è una possibile base d'appoggio per la discesa. Scavo con gli scarponi i solchi nella crosta di ghiaccio, che in quella zona è più sottile. Aba mi osserva dall'alto e paziente aspetta il suo turno per la discesa. Nonostante il freddo, sono costretto a togliere i guanti per potere afferrare con sicurezza le rocce che ho vicino: l'appoggio per i piedi è instabile e cadere sarebbe rovinoso. Mi sento incerto in molti passaggi. Con l'aiuto di una piccozza sarebbe stato tutto meglio. Siamo all'ombra e manca totalmente il contrasto, per cui è dura valutare quanto sarebbe il volo se uno di noi cadesse. E' comunque abbastanza alto per farsi molto male. Bisogna stare attentissimi ad ogni movimento per non scivolare.

La sorte, per fortuna, ce la manda buona, e, dopo aver aggirato un ostico sperone con una mossa più da ballerini che da alpinisti, giungiamo sulla terra ferma, o meglio sul pendio innevato che porta alla Bignami. Aba pecca d'arroganza e, senza aver valutato la pendenza, decide di lasciarsi scivolare. Come una saetta parte per il fondovalle, ma riesce a fermarsi incagliandosi in una chiazza di neve fresca. Lo prendo in giro per sdrammatizzare, ma simili rischi è meglio non prenderseli. Da lì, infatti, decide di proseguire con maggiore prudenza. La Bignami arriva veloce. Dopodiché una ghiacciatissima mulattiera ci porta prima alla diga superiore, quindi alla macchina.





Aba sulle Bocchette di Caspoggio, la neve è molto ghiacciata.



Aba si chiede chi glielo abbia fatto fare. Sullo sfondo il versante orientale delle Bocchette, con segnata la nostra via segnata..